

INFLAZIONE FERMA

Si ferma intanto in febbraio la continua discesa dell'inflazione. Si è attestata all'1,6%, stesso tasso di crescita registrato a gennaio. Su base mensile i prezzi sono aumentati dello 0,2%. Quanto all'inflazione dell'area euro, è salita dall'1,1% di gennaio all'1,2%.

Federconsumatori e Adusbef ricordano che con un'inflazione per il 2009 all'1,6%, il potere di acquisto subirà una diminuzione di 480 euro a famiglia. «Nessuno si illuda: si sono verificate alcune riduzioni dei prezzi e tariffe (carburanti, energia e prodotti tecnologici), ma tutt'altro andamento interessa i beni nel loro complesso, soprattutto gli alimenta-

**Esplode il fabbisogno
Meno incassi fiscali
per oltre 2,5 miliardi
rispetto a un anno fa**

ri, che gravano sulle famiglie meno abbienti». La cosiddetta inflazione di fondo - riferisce l'Istat - ovvero l'indice al netto degli energetici e degli alimentari freschi, a febbraio ha registrato un aumento tendenziale del 2,2% (era al 2,3% a gennaio). A tenere alti i prezzi, con gli aumenti congiunturali più significativi, sono alcolici e tabacchi (+1,2%), comunicazioni (+1%), spettacolo (+0,6%).

PEGGIORANO I CONTI

Il rapporto deficit-pil, nel 2008, è al 2,7%. Nel 2007 era all'1,5%. Forte peggioramento anche per l'avanzo primario. L'anno scorso è stato al 2,5% del pil, un dato inferiore rispetto al 3,5% del 2007. La pressione fiscale è stata del 42,8%, tre punti decimali in meno rispetto al 2007.

Arrivano anche i dati di febbraio del fabbisogno: nei primi due mesi sale a 15,7 miliardi (+6,6 miliardi), quello del settore statale, circa 13,9 miliardi, è superiore di circa 4,3 miliardi rispetto a febbraio 2008 (9,625 miliardi). Sconta tra l'altro minori incassi fiscali per oltre 2,5 miliardi.

E i dati, sottolinea il Tesoro, sono ancora provvisori. ❖

IL LINK

LE ULTIME STATISTICHE ISTAT
www.istat.it

La crisi e le banche affondano le Borse Bruciati in Europa altri 200 miliardi



Foto di Shannon Stapleton/Reuters

NEW YORK L'inverno americano continua: crolla Wall Street sotto la bufera di neve

Nuovo tonfo dei mercati. Trascinate dall'andamento dei titoli bancari, le Borse del Vecchio Continente hanno bruciato ieri altri 200 miliardi. Piazza Affari lascia sul campo il 6 per cento. In rosso anche Wall Street.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Un altro «lunedì nero». Altri 200 miliardi di euro bruciati in poche ore. Questa volta a scatenare l'effetto domino sulle Borse sono i conti della banca inglese Hsbc. Numeri che hanno allarmato i mercati, al punto da spingere gli investitori a vendere massicciamente. E a fine giornata il colpo è duro: gli indici del Vecchio continente tornano ai livelli del marzo 2003. Sei anni bruciati.

Al tappeto sono finiti tutti i listini, che hanno replicato il tonfo dello scorso 5 dicembre. E così se l'indice paneuropeo (Dj Stoxx 600) ha la-

sciato sul terreno 4,8 punti percentuali, Piazza Affari ha fatto peggio mandando in fumo altri 18 miliardi di euro: il Mibtel è caduto infatti del 5,67% a 11.861 punti, l'S&P/Mib è sceso del 6,02% a 14.362 punti. Non è andata meglio a Londra (meno 5,33%), Parigi (meno 4,48%) e Francoforte (meno 3,48%).

A destabilizzare i mercati, oltre l'effetto Hsbc, hanno contribuito altri fattori. In primo luogo, l'avvio in rosso di Wall Street, tramortita dalla maxi-perdita del colosso assicurativo Aig, tornato a batter cassa al Tesoro statunitense (30 miliardi di dollari).

MASSACRO

A questo si sono aggiunte le parole del guru della finanza Warren Buffet, che ha parlato di «massacro» per definire l'attuale situazione dei mercati. Senza sottovalutare infine la brusca frenata delle materie prime col petrolio che a New York è precipitato a quota 41 dollari al barile,

con un arretramento del 7%.

Insomma, un nuovo lunedì nero. E il copione è sempre lo stesso, con i titoli delle banche bersagliati dalle vendite - il loro indice ha lasciato sul campo il 10%. Dalle sale operative sono arrivati addirittura a ipotizzare che qualche colosso finanziario stesse per azzerare il proprio portafoglio azionario, limitando così l'esposizione al fronte bancario.

In picchiata quindi Hsbc, che ha perso circa il 20%, dopo che in mattinata era stata sospesa preventivamente dalle contrattazioni a Hong Kong in vista della presentazione dei conti. A picco anche le altre con Fortis (meno 17%), Ubs e Banco di Bilbao (entrambe meno 10%). Oltre alle italiane UniCredit

MAGLIA NERA

Da inizio anno Piazza Affari ha perso il 26% scendendo dai 19.460 punti di fine 2008 agli attuali 14.362. All'origine della performance negativa, il peso dei titoli bancari.

(meno 9,1%) Intesa SanPaolo (meno 8%) e Banco Popolare (meno 8,3%). (Sempre a Milano hanno sofferto particolarmente i titoli petroliferi e dell'energia sulla scia della frenata del prezzo del petrolio e al timore di una gelata sui consumi energetici).

È andata un po' meglio al settore automobilistico che ha arginato le perdite intorno ai 2 punti percentuali, grazie ai conti di Volkswagen (meno 0,45%). L'azionista di controllo Porsche ha chiuso invariata, mentre nel settore si è mossa in controtendenza Fiat (più 1,6%) in attesa della pubblicazione delle immatricolazioni a febbraio.

Per tornare a Piazza Affari va ricordato che con il crollo di ieri il bilancio di questo primo scorcio del 2009 è più che sconsolante: il Mibtel ha perso già il 21,7% del suo valore, dopo che nel 2008 il valore dell'indice si era praticamente dimezzato. ❖

IL LINK

IL SITO DI PIAZZA AFFARI
www.borsaitaliana.it

Raffaele Bonanni

Il governo apra il confronto con l'opposizione riformista per cercare di far convergere tutti su obiettivi comuni. Sono d'accordo sull'assegno per i lavoratori che perdono il posto



Dario Franceschini

Se Tremonti, con un pizzico di vanità, dice di aver capito per primo che sarebbe arrivata la crisi, perchè ha fatto tutto nella direzione sbagliata?

